

[wired.it](https://www.wired.it)

Glovo ha licenziato un rider morto in un incidente

Luigi Mastrodonato

5-7 minuti

Sebastian Galassi, rider 26enne, è stato licenziato dalla società **Glovo** poiché che **non aveva effettuato una consegna** che gli era stata affidata. Un messaggio freddo sull'app, di quelli pre-impostati e automatici, l'ha informato che il **rapporto di lavoro era terminato**. Ma il ragazzo quel messaggio non l'ha mai letto, ci hanno pensato i familiari a diffonderlo. Il 26enne è morto in un **incidente stradale** a Firenze proprio mentre effettuava quell'ultima consegna. L'azienda ha detto che si è trattato di **un errore** e per rimediare ha promesso di pagare parte delle spese del funerale del ragazzo. Ma la storia dice molto sulla **scarsa sicurezza del lavoro** e ancor di più sulla [precarietà della condizione lavorativa dei rider](#).

La morte di Sebastian Galassi

Sebastian Galassi aveva **26 anni** ed era di Firenze. Aveva studiato come grafico e proprio con vari lavoretti in quest'ambito aveva iniziato a guadagnare qualcosa. Di recente si era iscritto a un corso di design per specializzarsi ulteriormente. Orfano di madre, con il padre pensionato e un altro fratello in casa, aveva deciso di incrementare le sue entrate per pagarsi gli studi facendo il **rider**. Come [ha raccontato](#) un suo parente, aveva iniziato a lavorare anche la sera e nel weekend perché la paga di **600 euro al mese**

sarebbe altrimenti stata troppo bassa.

La sera dell'**1 ottobre**, durante una consegna, Sebastian Galassi si è scontrato con il suo motorino contro un suv, per poi venire travolto da un'altra auto. È deceduto il giorno successivo in ospedale, l'ennesima **morte bianca** per quanto riguarda i fattorini del cibo.

In Italia **manca un database** al riguardo. L'osservatorio **Incidenti Rider Food Delivery** aveva fatto qualcosa di simile nel **2019**, [arrivando a contare](#) nel corso dei primi mesi dell'anno **25 incidenti** che coinvolgevano rider, di cui **4 mortali**. Poi il conteggio si è fermato, ma ci ha pensato la cronaca di tanto in tanto a ricordarci che l'emergenza non è mai terminata. Neanche nel **2022**. Lo scorso marzo a Livorno è morto in strada mentre faceva le consegne **William De Rose**, 31 anni. Qualche settimana fa la stessa sorte è toccata a Preganziol, in provincia di Treviso, a **Roman Emiliano Zapata**, 48 anni. A luglio nel salernitano ha invece perso la vita durante il suo turno da rider **Giuseppe Cannavacciuolo**, 47 anni. E decine di altri rider in questi mesi sono finiti in ospedale per **incidenti stradali** durante le consegne.

Il licenziamento post-mortem

I numeri evidenziano la **scarsa sicurezza sul lavoro** del rider. Questi sono costretti a schizzare in qualunque condizione meteorologica da un capo all'altro della città a causa di una filosofia che fa della **consegna nel minor tempo possibile** l'unica cosa che conta. Nella peggiore delle ipotesi questa fretta può portare a **incidenti, anche mortali**. Nella migliore delle ipotesi al **licenziamento**, causa ritardi o consegne saltate. In un sistema, [quello della gig economy](#), dove le garanzie per il lavoratore sono poche o nulle.

A Sebastian Galassi sono capitate entrambe le cose. Ha perso la

vita in un incidente e il giorno dopo una notifica sul suo cellulare da parte della società per cui lavorava, **Glovo**, l'ha avvisato del rapporto di lavoro terminato. *“Gentile Sebastian, siamo spiacenti di doverti informare che il tuo account è stato disattivato per il **mancato rispetto dei termini e delle condizioni** - si legge nel testo, una comunicazione **meccanica e standardizzata** senza traccia di contatto umano -. *Per mantenere una piattaforma sana ed equa, talvolta è necessario prendere dei provvedimenti quando **uno degli utenti non si comporta in modo corretto**”.**

Dopo che il messaggio è stato diffuso dai familiari si è alzato un polverone intorno alla **multinazionale spagnola** del delivery. *“La società si è scusata, si è trattato di un errore”*, spiega a *Wired Italia* l'ufficio stampa di Glovo. Che sottolinea che *“il suo account è stato **sospeso per proteggere l'identità del suo profilo**. Un messaggio automatico è stato inviato **per errore**. Siamo profondamente dispiaciuti perché ciò potrebbe aver causato ulteriori sofferenze alla sua famiglia e ci scusiamo per l'accaduto”.*

Una risposta che solleva però numerosi interrogativi sul mondo delle consegne. Intanto sul fatto che la posizione di lavoro dei rider dipenda da un **algoritmo** pronto a licenziare in tronco in caso di **problemi con una consegna** o per **errori di comunicazione interni**. Poi sulle modalità standardizzate con cui vengono trattati i lavoratori, definiti **“utenti”** e ridotti quindi alla stregua di **pedine disumanizzate**. Infine sull'**assenza di spiegazioni** riguardo ai provvedimenti che li colpiscono, il tutto ridotto a un generico **“comportamento non corretto”**. Un rapporto di lavoro che non sembrerebbe sano ed equo, per parafrasare la lettera di licenziamento del Glovo-algoritmo.

I rider di Firenze hanno **indetto uno sciopero per il 5 ottobre in solidarietà** con il loro collega e per denunciare il comportamento di Glovo, accusata di continuare a pagare i fattorini **a cottimo** (e licenziare selvaggiamente) nonostante le numerose recenti

pronunce di tribunali in Italia che chiedono più definiti inquadramenti contrattuali. In **Spagna** proprio nelle scorse settimane la società [è stata multata](#) per **79 milioni di euro** perché non ha contrattualizzato i suoi lavoratori, in un paese che nel 2021 ha approvato una legge apposita sul tema. In Italia si va avanti a sentenze di tribunali senza che a livello politico ci si muova in **una direzione normativa**.